

Un salto in padella

Gli anfibi, preziosi e a rischio estinzione, minacciati da un nuovo problema: **l'appetito umano**. L'allarme dell'Università di Singapore

di **Martina Tanganelli**

Gli anfibi sono i primi animali vertebrati ad aver colonizzato le terre emerse. Si chiamano così perché hanno "due vite", una acquatica e una terrestre. Ma rischiano di non averne più nessuna in quanto circa 2.000 delle 6.000 specie esistenti sono minacciate di estinzione. Le cause del pericolo di vita per rospi, rane, tritoni e salamandre sono "le solite": distruzione degli habitat, alterazioni climatiche, inquinamento chimico, diffusione di patologie batteriche. Ma le rane di tutto il mondo devono affrontare una minaccia più acuta: il nostro insaziabile appetito.

Secondo un recente studio condotto dall'Evolutionary ecology and conservation Lab della National university di Singapore, ogni anno vengono consumate in tutto il mondo fino a un miliardo di rane, con Usa e Francia in testa alla classifica.

L'Italia segue la moda, come conferma David Fiacchini, membro della Societas herpetologica italiana: «Tra il 1995 e il 1998 più di 5 milioni di rane "verdi" hanno attraversato i porti di Ancona e Bari. La metà solo nell'ultimo anno. Non è facile tenere le fila di questo mercato, perché sono pochi i paesi esportatori che tengono aggiornati registri e documenti». Gli animali vengono raccolti in natura indiscriminatamente e senza controlli. Secondo il censimento del 2008 dell'Iucn - Unione mondiale per la conservazione della natura - più di un terzo delle specie di anfibi è estinto o seriamente in pericolo.

Alcune componenti chimiche prodotte dalle ghiandole degli anfibi hanno aiutato lo sviluppo di farmaci antibiotici, analgesici, antitumorali, antipsicotici. Gli anfibi inoltre hanno funzioni importantissime negli equilibri e nelle dinamiche ecologiche, sia perché predati da animali che sparirebbero a loro volta, sia in quanto pre-



datori di nemici dell'uomo, come le zanzare malariche. Si apre così un altro "circolo vizioso": più malaria, maggior impiego di pesticidi, maggiore inquinamento delle falde acquifere, accelerato ritmo di perdita di predatori delle zanzare.

«Gli anfibi sono particolarmente sensibili alle alterazioni fisico-chimiche dell'ambiente in cui vivono: tutto il loro ciclo biologico si svolge a stretto contatto con acqua e terra e la loro pelle, priva di piume, squame e peli, è tanto sottile da permettere la respirazione cutanea - conclude Fiacchini - Sono veri e propri termometri dello stato di salute dell'acqua e della terra.»



Le rane vengono raccolte in natura senza controlli. Nella foto piccola David Fiacchini